

L'incontro tra Giansenio e Pascal

Il Discorso sulla riforma dell'uomo interiore:
una severa orazione del teologo olandese

Prima di tutto una nota di merito sull'editore. E' un'ottima idea, quella di Aragno, di ospitare nella sua elegante "Biblioteca" scritti minori di autori maggiori: sono più accessibili al grande pubblico, avvicinano alla lettura un paese come il nostro che è sempre in crisi di lettori e fanno vedere le cose da altri punti di vista. Dopo alcuni titoli rilevanti come *Diario Postumo di Simmel* e *Alle origini del pragmatismo*, corrispondenza tra Peirce e James, ecco il *Discorso sulla riforma dell'uomo interiore di Cornelis Jansen Giansenio* (in appendice anche il testo in latino). Si tratta di un' orazione severa e cupa sulla superbia della volontà, la curiosità dello spirito e il desiderio della carne, i tre peccati fondamentali, corrispondenti alle tre tentazioni di Cristo, che allontanano irrimediabilmente l'uomo da Dio. Sullo sfondo di questo scritto pensato per la riforma di un monastero benedettino c'è tuttavia il tema centrale di tutta la riflessione e l'azione di Giansenio, che compare

nell'*Augustinus*, la sua opera maggiore condannata nel 1641 dall'Inquisizione e nel 1643 dalla bolla papale *In eminenti*.

Il tema è quello dei rapporti tra peccato originale e grazia che Giansenio risolve nel senso di una sostanziale limitazione del libero arbitrio dell'uomo e di un'esaltazione dell'infinita misericordia di Dio. L'uomo corrotto e piegato dal peccato è come un albero che riesce a raddrizzarsi solo grazie all'intervento di una forza esterna. Le metafore abbondano in queste pagine, come si addice a un discorso che vuole avere una funzione apologetica, pastorale, pedagogica, riformatrice e spirituale. Tra queste metafore c'è quella che paragona l'uomo a un vaso rotto: "Dio ha preferito rifare il vaso che era caduto dalle sue mani, e ridargli la prima forma che gli aveva impresso, piuttosto che gettarlo via dopo che si era rotto o rompere i pezzi che ne erano restati e farne un altro completamente nuovo".

Leggendo questo discorso pare che Blaise Pascal si sia

convertito dall'esprit de géométrie all'esprit de finesse, invertendo la rotta logico-scientifica dei suoi primi studi e avvicinandosi alla religione. Certo qualcosa di straordinario c'è nell'incontro tra il giansenismo e Pascal. Nel brano tratto dal *Port Royal* di Sainte-Beuve, che qui precede l'orazione di Giansenio, si legge che essendosi il padre di Pascal "spezzato una gamba, si affidò per le cure alle mani di due gentiluomini del paese che erano rinomati come terapeuti" i quali "gli parlarono della riforma religiosa di cui essi erano degli esempi viventi" e "prestarono a lui e alla sua famiglia ... un breve discorso di Giansenio intitolato *De la réformation de l'Homme interieur* i cui pensieri ne fecero scaturire di analoghi di cui possiamo trovare traccia in Pascal". Dai pensieri di Giansenio a quelli memorabili, per profondità e intensità, di Pascal.

C.J.Giansenio, **Discorso sulla riforma dell'uomo interiore**, Aragno, 2012, pp.82, euro 10,00

di **STEFANO CAZZATO**

